

gli alleati anglosassoni». E' Liberation, del canto suo, sottolinea: «Tutto succede come se De Gaulle avesse voluto utilizzare questa sensazionale notizia per circoscrivere con una cortina nebbiogena il brutto colpo tentato nello stesso tempo contro la distensione internazionale e darsi l'aria di lavorare a favore di quest'ultima, proprio mentre contribuiva a ritardare le prospettive».

D'altra parte, come nota l'Humanité, De Gaulle «accettando oggi ciò che non accettava ieri, ha dovuto tener conto di una realtà che sinora si era ostinato a negare. E' in questo senso la constatazione di un fallimento. La venuta di Krusciov a Parigi deve apportare un nuovo contributo alla distensione internazionale, essa deve tradursi in un rafforzamento delle relazioni franco-sovietiche e che sarebbe conforme agli interessi del nostro paese e della pace e permetterebbe al generale De Gaulle di mantenere finalmente la promessa che egli fece imprudentemente nel passato di "non confinarsi" nell'alleanza atlantica. Ma occorre per questo che il popolo se ne occupi e che affermi concretamente la sua volontà di lottare per la pace, contro il proseguimento degli esperimenti nucleari, per il disarmo generale che Krusciov ha proposto solennemente dalla tribuna dell'ONU».

Mentre, con il comunicato interno del Quai d'Orsay, viene definita una delle tappe, almeno secondo il punto di vista di Parigi, del colloquio internazionale, è ancora nelle nebbie delle indiscrezioni e delle voci la notizia secondo cui De Gaulle avrebbe invitato a Parigi, per una conferenza ad alto livello occidentale, i capi di governo inglese, americano e della Germania federale. La notizia, ancora questa sera, non veniva né confermata né smentita nelle diverse capitale interessate, dove i portavoce si limitavano a dichiarare di non essere informati. Confermata invece risultò la notizia secondo cui sono in corso tra Parigi e Bonn consultazioni in merito ad un eventuale incontro tra De Gaulle e il cancelliere Adenauer, che dovrebbe presumibilmente aver luogo entro l'anno.

SAVERIO TUTINO

Soddisfazione inglese per il futuro incontro Krusciov-De Gaulle

LONDRA, 23 — Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato questa sera che «il governo britannico ha appreso con soddisfazione la notizia del prossimo incontro tra Krusciov e De Gaulle». Il portavoce ha poi aggiunto che «il suo governo ha sempre favorito i contatti personali tra i leaders dei diversi paesi».

Londra e Washington premono su Parigi per il «vertice»

NEW YORK, 23 — In un discorso del corrispondente da Londra, Dred Middleton, il «New York Times» — afferma questa mattina che il governo britannico è del parere che un incontro al vertice occidentale nell'immediato futuro sia necessario per riconciliare «le allarmanti divergenze» manifestatesi tra gli alleati occidentali per quanto riguarda la data e i contenuti della prossima conferenza al vertice dell'Unione Sovietica.

Middleton riferisce di aver appreso da fonte «altamente qualificata» che il governo di Londra è convinto che Macmillan, Adenauer e De Gaulle si incontreranno «inevitabilmente» a Parigi entro le prossime tre settimane. I diplomatici americani, aggiunge il corrispondente del «New York Times», sarebbero preoccupati dei loro colleghi britannici per il carattere «insoddisfacente» della posizione di Parigi, secondo cui il vertice tra occidente e oriente dovrà essere convocato nella prossima primavera e non prima.

L'inaugurazione dei corsi all'Istituto Gramsci

Ha avuto luogo ieri la solenne inaugurazione dei corsi dell'Istituto Gramsci per l'anno 1959-60, con la prima lezione del corso sul tema «Introduzione alla storia del colonialismo» del prof. Walter Markov, direttore della sezione di storia contemporanea dell'Istituto di storia generale dell'Università di Lipsia.

Il corso del prof. Markov, tra i più stimati storici europei, non solo per i suoi studi di storia coloniale, ma anche per i suoi lavori sullo sviluppo dei successivi secoli, affrontando i temi dell'origine del colonialismo fino ai suoi sviluppi e alle trasformazioni che hanno fatto sorgere dal suo stesso senso i movimenti di indipendenza dei tempi più recenti.

Sulla linea dell'orientamento che caratterizza la direzione delle ricerche svolte dal prof. Walter Markov all'Istituto di Lipsia, i problemi attuali del movimento anticolonialista e indipendente stanno venendo esposti in una dimensione di «storia universale», cioè in un unico ampio e organico panorama politico-sociale ed economico.

Nella apertura dell'anno d'studio il Presidente dell'Istituto prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli ha illustrato i corsi dei quali per la prima volta quest'anno, oltre a quelli del prof. W. Markov, saranno svolti da eminenti studiosi stranieri.

PER I PROGRAMMI DEGLI ESAMI DI STATO

Nuovo rinvio di Medici. Riprendono le agitazioni

Solo a dicembre una decisione del ministro — Martedì corteo a Roma. Oggi a Palazzo Marignoli dibattito della FGCI e dei gruppi comunisti

L'Unione matematica italiana solidale con i fisici nucleari

BOLOGNA, 23. — Il consiglio di presidenza dell'Unione matematica italiana ha stilato un ordine del giorno nel quale si dichiara «pienamente solidale col movimento promosso dai fisici e dai ricercatori nucleari italiani per un adeguato potenziamento della ricerca nei campi da loro coltivati». Il documento rileva che «anche per la matematica italiana i fondi a disposizione sono del tutto insufficienti, tanto che un numero notevole di studiosi altamente qualificati viene attratto da altre professioni o indotto a stabilirsi temporaneamente o in permanenza all'estero».

Dopo aver osservato che «è estremamente urgente che ai matematici ricercatori vengano offerte migliori condizioni di lavoro» l'ordine conclude domandando «al CNR che — come primo provvedimento — l'attuale stanziamento per la matematica italiana sia aumentato di una somma annua non inferiore a lire 100 milioni da destinarsi tutta alla ricerca matematica pura e applicata».

L'ordine è stato stilato in una riunione svoltasi domenica scorsa, ma è stato reso noto soltanto oggi dopo l'invio al presidente del CNR.

E' chiaro che una simile tergiversazione non può che aggravare la crisi in atto. E infatti, gli studenti romani ieri sera proclamato la ripresa dell'agitazione da lunedì prossimo. Non si tratta più di uno sciopero: infatti le manifestazioni saranno organizzate nel pomeriggio dagli studenti che hanno scuola la mattina, la mattina da quelli dei turni pomeriggiori: e martedì pomeriggio alle ore 17 — annuncia la Unione studenti medi — un corteo muoverà da largo di Torre Argentina verso il ministero della Pubblica istruzione, dove una delegazione si recherà da Medici a sollecitare l'ememanza della ordinanza definitiva sugli esami di quest'anno.

Intanto, alcuni provvedimenti hanno già adottato le misure disciplinari ordinate dal ministro: a Pescara, per esempio, sono stati sospesi per dieci o quindici giorni numerosi alunni. Il professor Satta, ufficiale sanitario del comune di Firenze, nello svolgere la relazione sulla quota di proteine nella razione alimentare degli italiani, ha innanzitutto affermato che nel nostro paese si mangia meno del necessario e male, naturalmente se si tiene conto delle statistiche (le quali, se il tuo vicino si pappa un pollo e tu ne senti solo il profumo, stengono che avevi mangiato mezzo pollo ciascuno).

Il professor Satta, ufficiale sanitario del comune di Firenze, nello svolgere la relazione sulla quota di proteine nella razione alimentare degli italiani, ha innanzitutto affermato che nel nostro paese si mangia meno del necessario e male, naturalmente se si tiene conto delle statistiche (le quali, se il tuo vicino si pappa un pollo e tu ne senti solo il profumo, stengono che avevi mangiato mezzo pollo ciascuno).

Sugli esami e la riforma della scuola, per iniziativa della FGCI e dei gruppi parlamentari comunisti oggi, alle ore 17,30, si terrà a Palazzo Marignoli l'annunciato dibattito. Introduciranno l'on. Alessandro Natta, della Camera e Renzo Trivelli, segretario nazionale della FGCI. Presiederà il sen. Enrico Minio.

Olivetti si dimette da deputato

IVREA, 23 — Da parte dell'ufficio stampa della Olivetti viene confermato che l'onorevole Adriano Olivetti, dato la dimissione dal mandato parlamentare, gli succederà nel importante incarico politico il dott. Ferratello secondo candidato comunista in gradinata.

Conferenze e comizi del PCI

Si moltiplicano le iniziative delle nostre Federazioni per sviluppare il dibattito dei temi di più vivo interesse per l'opinione pubblica — fra i quali la pacifica convivenza, i rapporti internazionali: «Le proposte dell'Urss per il disarmo»; «Per un'Italia più progredita e moderna»; «Lotta contro la minaccia della esplosione della bomba atomica francese nel Sahara»; sono gli argomenti al centro delle centinaia di conferenze e comizi che si terranno oggi e domani:

OGGI

UDINE, Sen. Pellegrini

DOMANI

NAPOLI, On. Amendola

ADMIA, On. D'Orsi

CASERTA, Bonazzi

VOIGHERA, On. Adamoli

BARLETTA, On. Ascenzo

SAVIGLIANO, On. Audisio

CATANZARO, Sen. Balboni

RIMINI, Calamandrei

VIREGGIO, On. D'Onofrio

MONTEFALCO, On. Guidi

S. SEVERO, On. Grezi

CASTELLARQUATO, On. V. Verrone

ANCONA, Valenza

LUNEDÌ

RUSTO ARSIZIO, Scheda

VERONA, Vianello

MARTEDÌ

CIVITACASTELLANA, Stendardi

Problemi della scuola

OGGI

ROMA, On. Natta

LUCERA, On. Liberatore

ABRUZZA, S. SALVATORE, Sen. Mencaraglia

DOMANI

FOGGIA, On. Liberatore

PESCARA, On. Sciorilli-Bonelli

MERCOLEDÌ

VARESE, Prof. Contini

La grande vittoria del razzo sovietico

OGGI

SASSUOLO, Ing. Di Pasquale

GALLARATE, Prof. Masanti

LA CRONACA DELLA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO DEMOCRISTIANO

Polemico applauso alle parole dell'on. Zoli contro il fenomeno dei "franchi tiratori"

(Continuazione dalla 1. pag.)

era con i fascisti. Zoli ha definito questa operazione «un doloroso sacrificio, fortemente rivelatosi non necessario».

Sugli ultimissimi anni dell'attività sturziana Zoli ha preferito sorvolare. Egli tutta, prima di chiudere, ha provocato ancora una manifestazione «significativa»: è stato quando, nel quadro del consueto appello all'unità del partito, Zoli ha parlato delle due opposte «chiusure» che la Democrazia cristiana deve operare: la puritana anticomunista ha suscitato un applauso immediato ma breve e scarso; il successivo pronunciamento antirazionario, e soprattutto la denuncia dei «franchi tiratori» hanno suscitato invece una lunga e intensa ovazione.

Conclusa la seduta mattutina, alle 13 si è riunita per l'ultima volta, in una sala della Pergola, la Direzione democristiana uscente. Moro ha ringraziato gli uomini che hanno collaborato con lui dalla crisi di maggio fino ad oggi. Subito dopo si è riunito, anch'esso per l'ultimi-

ma volta, il Consiglio nazionale del partito, incaricato di formulare le proposte per la presidenza del congresso e per le varie commissioni di lavoro. Si attendeva una riunione di ordinissima amministrazione e invece si è verificata qui la prima sorpresa politica: un altro segno che il fuoco covava sotto le ceneri delle ceremonie rituali.

Moro ha proposto la nomina di Piccioni a presidente del Congresso, più novi vice presidenti, sei segretari e cinque questori. Perché tante gente? Per motivi di rappresentatività, per assicurare cioè un certo numero di posti a tutte le correnti. I fanfaniani si sono dichiarati contrari. Formalmente hanno obiettato che i vice - presidenti era troppo politicamente le loro levata. E' stato quindi approvato il voto di «obbligo» con il quale ha rivolto al Presidente della Repubblica, ai presidenti del Senato e della Camera, all'on. Segni, agli ex presidenti del Consiglio Scelba, Pella e Fanfani (i nomi sono stati accolti da applausi di breve intensità), ha inviato un saluto ai democristiani delle varie parti del mondo, tra i quali ha ricordato i democristiani spagnoli costretti all'esilio da Franco, auspicando che possano presto ritornare in patria. Quindi Zoli si è dichiarato certo che nel congresso non avverranno drammi, dicendo che non si tratterà «né di un frigorifero né di un forno».

A questo punto è stata nominata la presidenza effettiva. Presidente, come si è letto, Piccioni. Vice presidenti Ceschi, Buccarelli, Ducci, Cappugi, Martini, Angelini, Spatafora, Stagno d'Alcontres, Ripamonti, Truzzi. Su proposta di un delegato meridionale è stato aggiunto Gava.

Piccioni ha assunto la presidenza e ha pronunciato un discorso. E' stato un discorso di tono drammatico e di indirizzo politico abbastanza chiaro. Egli ha chiesto «la esplicita collaborazione» dei congressisti per potere assolvere al suo compito e poi battuto con insistenza sul fatto della «fraternità», della «unione bene supremo», del «superiore interesse», ecc. Non crediamo che l'unità politica dei cattolici sia veramente in pericolo — ha detto — tuttavia indubbiamente un senso di disagio permane. Per superarlo, bisogna che tutti sappiano sancirsi dai personalismi, e dalle tendenze a trasformarsi in gruppi di potere. Dal congresso, ha ribadito Piccioni, «non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento dei medici caduti in guerra».

Il congresso di traumatologia e ortopedia

Nell'Aula Magna della clinica ortopedica dell'Università di Genova è in corso il 44° congresso della Società italiana di ortopedia e traumatologia, sul tema «Nuovi aspetti della traumatologia dell'apparato locomotore in rapporto con le istituzioni». Il congresso è di estensione da entrambe le parti: per una sesta settimana di reparto, prima ancora che il reparto potesse eternare la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito che conduce alla chiesa.

Illustrando il tema del congresso, il prof. Marino Zona, ha detto che l'evoluzione della meccanizzazione della nostra civiltà ha portato la traumatologia in prima linea nella lotta costante contro i danni dell'infortunio sulle strade e nelle officine.

Hanno voluto le prime relazioni ufficiali i professori Giunturali, Camurati, Bolognini, Finessi e Pellegrini, che si sono succeduti al portavoce della Società, il dottor Speranza. Egli si è rivolto ai fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre le scene del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi oggi entro e fuori il teatro, con i sindacati, gli schieramenti dei partiti, i sottosegretari non sono infatti sostanzialmente mutati; e la piccola fuga di Fanfani di fronte al fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre la scena del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi oggi entro e fuori il teatro, con i sindacati, gli schieramenti dei partiti, i sottosegretari non sono infatti sostanzialmente mutati; e la piccola fuga di Fanfani di fronte al fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre la scena del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi oggi entro e fuori il teatro, con i sindacati, gli schieramenti dei partiti, i sottosegretari non sono infatti sostanzialmente mutati; e la piccola fuga di Fanfani di fronte al fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre la scena del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi oggi entro e fuori il teatro, con i sindacati, gli schieramenti dei partiti, i sottosegretari non sono infatti sostanzialmente mutati; e la piccola fuga di Fanfani di fronte al fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre la scena del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi oggi entro e fuori il teatro, con i sindacati, gli schieramenti dei partiti, i sottosegretari non sono infatti sostanzialmente mutati; e la piccola fuga di Fanfani di fronte al fotoreporter, che avrebbero voluto ritrarre la scena del suo incontro con Moro, vorrebbe «significare» come non deve uscire la vittoria di un gruppo o di una corona al monumento del partito.

In questo episodio, apparentemente insignificante, si può condensare il contenuto dell'anteprezzo congressuale, svoltasi